

Laudatio per FABIO SALVIATO

Tenuta dal Prof. Giulio Tagliavini

20 Ottobre 2004

Banca Etica attualmente raccoglie circa 300 milioni di euro; ne impiega 200 milioni. E' dunque una piccola banca che, pur crescendo a un buon ritmo di sviluppo, potrebbe addirittura essere giudicata insignificante nel contesto finanziario italiano. In realtà è una iniziativa importante; piccola ma assai importante.

Questa banca è rilevante perché propone una nuova formula di finanza specificatamente rivolta alla promozione della persona. Si tratta, in questo momento, del più ambizioso progetto per proporre nuove attività finanziarie con fine sociale. L'augurabile successo di Banca Etica potrebbe contribuire a cambiare il futuro delle prossime generazioni.

Fabio Salviato è Presidente di Banca Popolare Etica. Non lo è in quanto suo proprietario. Non lo è neppure come inventore dell'idea della finanza etica; neppure come amministratore designato dall'azionista di maggioranza. Fabio Salviato è il leader, l'organizzatore, il coordinatore di un progetto per il quale sono impegnate tante persone, ciascuna meritevole di assoluta considerazione. I 24 mila soci di Banca Etica sono entusiasti e determinati; Salviato ha avuto la capacità di governare, fin dall'inizio, il processo complessivo. Si tratta di un risultato che testimonia le

sue capacità manageriali e di leadership, ancor più significative in quanto espresse, come persona assai giovane, nella prima parte del suo percorso professionale.

Banca Etica è l'espressione bancaria di una propensione alla solidarietà, di un desiderio di attenzione agli altri, che molti mettono al primo posto tra i propri valori. Le importanti organizzazioni del no profit che l'hanno promossa sono attente allo sviluppo dell'uomo; hanno realizzato, nel corso di decenni, progetti di grande rilievo. Il mondo del no profit ha valutato utile tentare la realizzazione una iniziativa bancaria con specifica attenzione alla solidarietà. Fabio Salviato è riuscito a lanciare il progetto e ad imprimervi un considerevole abbrivio. E' suo merito aver ben gestito un processo di governance che risulta complesso in ragione delle varie sensibilità che confluiscono sul progetto. Queste sensibilità sono state opportunamente incanalate verso un progetto di impresa equilibrato, sostenibile, ambizioso.

Cosa vuole dire declinare l'attività bancaria con attenzione verso la solidarietà? Secondo alcuni è opportuno che la banca dimostri attenzione alla società civile attraverso la beneficenza. Si tratta di destinare a fine sociale una parte degli utili. I promotori di Banca Etica non condividono questa linea di comportamento. Secondo loro la banca deve mettere attenzione alle ricadute sociali mentre svolge l'attività bancaria, non dopo, al momento della distribuzione degli utili. Le ricadute sociali (che molte banche ormai sintetizzano opportunamente nel "bilancio sociale") non devono essere un vincolo alla gestione e neppure un obiettivo collaterale, ma il vero obiettivo principale.

Banca Etica ha predisposto uno specifico strumento, razionale ed efficace, per selezionare i progetti da finanziare. I fondi finanziari raccolti da Banca Etica vengono indirizzati su quei progetti che, in un quadro di risultati economici equilibrati, forniscono maggiori vantaggi alla comunità. I progetti sociali ambiziosi non richiedono beneficenza, ma investimenti. Il problema della valutazione non strettamente economica degli investimenti è di straordinaria attualità. Se Banca Etica riuscirà a fare crescere uno standard di valutazione etica degli investimenti allora offrirà al sistema uno strumento di grande importanza.

Nessuno ancora ci ha fatto vedere in modo convincente come si fa a svolgere l'attività bancaria avendo come obiettivo primario la promozione della persona umana; il problema dunque è che questo *"banking sociale"* deve essere inventato; e tanti esperti pensano che sia impossibile, o inopportuno, o inutile.

E' ormai noto anche al grande pubblico che la finanza sta offrendo uno strumento potente per lo sviluppo della popolazione povera dei paesi arretrati. Questo strumento è il microcredito, del quale si stanno affermando standard e procedure di riferimento. Il microcredito, che è una innovazione finanziaria straordinariamente efficace, consente di fare prestiti di piccolo ammontare unitario a persone che avviano attività modeste in senso assoluto, ma assai ambiziose per chi le avvia. Il microcredito è il frutto di una valutazione non convenzionale, assolutamente innovativa, di un problema che tanti avevano giudicato non risolvibile.

Come svolgere attività bancaria a fine sociale nei paesi sviluppati non è però altrettanto chiaro. Ci sono progetti in fase di sviluppo in tutto il mondo; l'espressione più viva in Italia di questo movimento è

Banca Etica. Banca Etica testimonia che occorre concepire strade innovative per lo sviluppo dell'attività bancaria.

Fabio Salviato ha dunque un ruolo centrale nel formulare e condurre una attività bancaria alternativa che, nell'ambito dei condizionamenti ambientali e tenuti in massima considerazione i vincoli regolamentari, offra concreti ritorni sociali, in un quadro di compatibilità economiche. Fabio Salviato ha quindi offerto un suo rilevante contributo alla definizione di nuove idee circa il ruolo della finanza nel processo di sviluppo civile e circa il potenziale intervento del banchiere nell'attenuazione della disuguaglianza e nel campo della protezione ambientale.

Fabio Salviato ha fornito una grande contributo lungo questa strada e la laurea in Economia Politica che oggi gli viene conferita testimonia l'importanza che il corpo accademico della Facoltà di Economia attribuisce a questo tentativo e ai primi risultati raccolti dall'avvio di questa esperienza.

* * * * *

Adam Smith ha a suo tempo suggerito che l'attenzione al proprio interesse (ossia il fine individuale di conseguire un lucro) è il motore primo che consente all'economia di svilupparsi. Gli studi economici hanno nel frattempo fatto grandi passi, ed hanno posto in chiara evidenza il ruolo della reciprocità, dell'appartenenza, dell'interesse collettivo, quali determinanti lo sviluppo. Se l'attenzione al proprio interesse consente lo sviluppo sul breve termine; lo sviluppo nel tempo di una collettività si basa su altri meccanismi.

La morale è necessaria allo svolgersi efficiente dell'attività di impresa. Secondo Amartya Sen i comportamenti morali migliorano visibilmente, nel lungo periodo, l'andamento dell'economia.

L'orientamento morale definisce, in questo senso, il potenziale di successo di una comunità. Secondo il Mahatma Gandhi non è addirittura opportuno tracciare nessuna linea divisoria, né rigida, né di alcun tipo, tra economia ed etica.

L'attenzione verso la dimensione collettiva dello sviluppo e il timore nei confronti di esasperati obiettivi egoistici sono condivisi da filoni culturali e religiosi molto diversi. Giovanni Paolo II, nella enciclica "Centesimus Annus", ha messo in evidenza che *«è possibile che i conti economici siano in ordine ed insieme che gli uomini, che costituiscono il patrimonio più prezioso dell'azienda, siano umiliati ed offesi nella loro dignità. Scopo dell'impresa non è semplicemente la produzione del profitto, bensì l'esistenza stessa dell'impresa come comunità di uomini che, in diverso modo, perseguono il soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni e costituiscono un particolare gruppo al servizio dell'intera società. Il profitto è un regolatore della vita dell'azienda, ma non l'unico; ad esso va aggiunta la considerazione di altri fattori umani e morali che, nel lungo periodo, sono elementi egualmente essenziali per la vita dell'impresa»*.

L'orientamento morale, che certamente non corrisponde al solo rispetto delle norme vigenti, è dunque importante di per sé, come manifestazione di rispetto per l'uomo, ed è importante come meccanismo che supporta lo sviluppo. Ci siamo chiesti se, nella nostra Facoltà di Economia, sia opportuno proporre una visione del management pubblico e privato condizionata dai soli obiettivi della crescita, dell'efficienza, della solidità delle istituzioni, e quindi dai profili etici che sono funzionali a questi obiettivi. Al contrario potremmo prestare attenzione agli imperativi morali che sorgono dal

nostro considerare la promozione umana come obiettivo principale, prescindendo dunque dagli effetti più immediati. Ho la percezione che molti miei colleghi opportunamente si orientino in questa seconda direzione.

La banca è uno strumento di grande potenza per accelerare lo sviluppo di una collettività. Se però la banca viene gestita con un esclusivo fine di lucro, allora non svolge un ruolo ottimale. Il mondo attuale della finanza ha mostrato meccanismi assai discutibili e in qualche caso è strumento che ostacola lo sviluppo. “Esistono meccanismi finanziari, apparentemente manovrati dalla volontà degli uomini, che funzionano spesso in maniera quasi automatica, rendendo più rigide le situazioni di ricchezza degli uni e di povertà di altri”.

L'accentuata attenzione ai risultati di breve periodo, la ciclicità amplificata e non correttamente fondata dei mercati, la speculazione valutaria destabilizzante, i circuiti finanziari off-shore, i meccanismi di remunerazione del management delle grandi società, sono profili che spaventano. Il cardinale Dionigi Tettamanzi, che ha recentemente affrontato il problema con grande lucidità, ha ricordato che, mentre l'economia produttiva spesso conserva nelle proprie regole di funzionamento tracce profonde e indelebili dell'etica, la finanza corre più facilmente il rischio di estraniarsi da essa. E' per questo motivo che chiediamo ai banchieri di prestare maggiore attenzione. Ce ne sono certamente alcuni, come Gino Trombi, il cui esempio ci rassicura.

In questa occasione ho voluto citare solo il pensiero di personalità dell'economia e del mondo religioso a cui tutti prestiamo massima attenzione; avrei potuto citare il punto di vista dei soci di Banca Etica

che, con toni apparentemente più netti, dimostrano le medesime sensibilità.

Potremmo pensare che le vicende dolorose che accadono sul mercato finanziario, anche quelle che ci sono assai prossime, siano incidenti che non devono mettere in dubbio la tenuta generale del quadro delle regole del gioco. Probabilmente non è però un mero problema di sporadiche situazioni fuori controllo causate da uno smodato fine di lucro, non soggetto ad adeguati controlli. Il fatto è che il fine di lucro deve essere affiancato ed integrato dalle regole morali. Antonio Fazio ci ha indicato che «l'etica non viene dopo che ha operato il mercato, ma è parte costituente del suo funzionamento».

Gli operatori della finanza etica ricordano a tutti, con molta determinazione, questa necessità. La finanza etica riesce a fornire risposte costruttive alle tante persone che sono spaventate dalla finanza tradizionale. La finanza etica non si pone come strumento di protesta anti-sistema; il suo sviluppo è proprio più accentuato dove è più progredito lo sviluppo dell'economia di mercato.

Secondo l'efficace sintesi di Francesco Cesarini, i profili etici di maggiore attualità della gestione delle banche sono i seguenti:

- in primo luogo, lo sviluppo del mercato mobiliare ha aperto una stagione di grandi opportunità di business; si è accresciuta la responsabilità tecnica e morale delle banche nel fornire informazioni e assistenza alla clientela nell'investimento del proprio risparmio ma il compito svolto non è stato nel complesso soddisfacente, in qualche caso è stato drammaticamente inadeguato;

- inoltre, nelle banche si è affermata un'impostazione della gestione e della organizzazione interna che è strettamente imperniata sulla razionalità delle scelte economiche, sulla massimizzazione del valore per gli azionisti e su strutture retributive dei dirigenti basate sui risultati economici raggiunti; questa impostazione finisce per distruggere le finalità alle quali ciascuna banca storicamente ispirava i suoi comportamenti; il nuovo modello, pur di rilievo, non dovrebbe dunque essere applicato nelle banche con eccessiva determinazione o con un orientamento specifico al breve periodo.

L'orientamento al valore creato per gli azionisti, che è un quadro logico accattivante e di grande attualità per la gestione della banca e dell'impresa, è in realtà una sorta di potenziamento del fine di lucro, un acceleratore dei fini individuali. E' quindi evidente che un orientamento gestionale imperniato sul valore è virtualmente pericoloso.

* * * * *

Per le considerazioni sinteticamente sviluppate, pensiamo dunque che Fabio Salviato si sia lodevolmente adoperato per concretizzare e irrobustire una innovazione finanziaria che potrebbe rivelarsi, se osservata su un orizzonte lungo, di grande peso. Noi crediamo infatti che nel lungo periodo saranno estremamente rilevanti le innovazioni che consentiranno di mettere la finanza a pieno servizio dello sviluppo della società civile.

La nostra Facoltà ha coerentemente deciso di dedicare importanti risorse di ricerca ai temi che sono più legati a questi profili: il management delle aziende no profit, la cooperazione allo sviluppo internazionale, il ruolo delle organizzazioni non governative,

l'economia dello sviluppo, le relazioni tra le nuove forme di finanza e lo sviluppo. Gli studenti mostrano grande interesse.

Concludo sottolineando che Fabio Salviato è un uomo inusualmente coraggioso.

Tanti ragazzi finiscono gli studi ed entrano nel mondo del lavoro cercando sicurezza e poi affermazione, proponendosi di migliorare passo per passo la situazione propria e della propria famiglia. Per ottenere questi risultati si propongono di capire come funziona il mondo degli affari, e poi si adattano alle sue regole. Cercano la propria strada, prima per sopravvivere alla complessità dell'organizzazione in cui sono inseriti, poi per ritagliare un proprio percorso di successo.

Tanti ragazzi sono naturalmente portati a chiedersi cosa non va bene nel mondo attuale. Tutti siamo insoddisfatti di qualche aspetto, di qualche regola, di qualche ingiustizia. Vorremmo un mondo diverso, vorremmo una vita in cui l'economia ed il nostro lavoro fossero in armonia con la nostra vita spirituale. Ad un certo punto finiamo per smettere di porci questi problemi ed accettiamo le regole del mondo degli affari.

Le persone coraggiose, all'opposto, non smettono di chiedersi cosa non va bene. Le persone che poi sono inusualmente coraggiose prendono provvedimenti, abbandonano il posto di lavoro sicuro per passare ad altro, cercano di realizzare le proprie idee innovative. E' proprio per questo che apprezziamo Fabio Salviato.